**SUL LUOGO DELL'ASSASSINIO LA FOLLA ASSISTE AL MACABRO SPETTACOLO. ACCUSE ALLE ISTITUZIONI: LA POLIZIA ARRIVA SOLO DOPO LE SPARATORIE**

# «Maledetti vigliacchi»: la rabbia della mamma e della moglie

**«La devono pagare, hanno ammazzato un uomo che non contava nulla, un uomo onesto». Queste le parole della moglie di Pasquale Angelino, ucciso ieri sera, nell'ultimo tratto di via Comunale Ottaviano a San Giovanni a Teduccio. Parole gridate, nel pianto della disperazione, dalla donna inutilmente confortata da amici e parenti (*nella foto la folla sul luogo dell'omicidio*). Si è trattato di una vera e propria esecuzione, ben quattro i colpi di pistola sparati a bruciapelo, uno alla testa e tre nella schiena. La gente del quartiere è senza parole, si accalca contro la protezione delle forze dell'ordine che impedisce l'accesso sul luogo del delitto.**
**L'allarme è stato dato da alcuni ragazzi che hanno sentito i colpi di pistola, si sono avvicinati alla Y10 e hanno visto il corpo esanime di Angelino.**
**Immediatamente i ragazzi si sono avvicinati ad una persona che transitava in quel momento e hanno raccontato il fatto, facendo scattare l'allarme.**
**Nel vicino bar la gente è senza parole, alla più semplice delle domande si trincea dietro un non so, non ho visto niente. Poco distante una persona anziana se la prende con i giornalisti e dice: «Qui la Polizia la vedete solo in queste circostanze è come voi, venite solo perché dovete scrivere. Venite anche quando non accade nulla ed informatevi di come si vive in questo quartiere». Intanto, la Polizia scientifica e l'intelligence della Questura sono all'opera, il tratto di strada è chiuso, arrivano persone che voglio passare e dicono che: «Abito qui, che faccio non vado a casa?». All'alt delle forze dell'ordine si ribellano, poi si arrendono, ascoltando il pianto dei familiari della vittima. I balconi che si affacciano sulla strada sono tutti aperti e nonostante il freddo intenso, tanta gente è affacciata, ferma lì a guardare cosa accade.**
**Il corpo senza vita di Angelino viene spostato dalla Y10 e appoggiato a terra, la folla presente si accalca ancora di più, la Polizia alza dei teloni e chiede ai giornalisti di non riprendere. «È la fine, qui non si può più uscire di casa, la gente ha paura anche di parlare, non abbiamo speranza di andare avanti, mio marito è un operaio e andiamo avanti a forza di stenti, ma la paura no, non riesco a sopportarla", queste le parole di una giovane donna con due bambini per mano" che aggiunge: "Qui sanno bene chi è con la camorra e chi non ne sa niente, ma non si fa differenza".**
**Intanto la tensione sale, la moglie della vittima cerca di forzare il blocco della polizia, si avvicina all'auto in cui versa il marito gridando che: "Lo voglio vedere, per carità fatemi avvicinare a mio marito".**
**A parlare è un ragazzo che si è fermato tra la folla e dice: «Poverino, che brutta fine» e continua: «Possibile che nessuno ha visto niente, io non ci credo". Quest'ultima affermazione la dice lunga ed arriva proprio da un ragazzino che se pur sveglio rimane un ragazzo.**
**Possibile mai che in una strada stretta come quella nessuno abbia udito ben quattro colpi di pistola e non si sia subito affacciato? E non abbia visto niente?**

VINCENZO MUSELLA

**SAN GIOVANNI A TEDUCCIO, TRAPPOLA MORTALE.** AMMAZZATO A SANGUE FREDDO IL 49ENNE PASQUALE ANGELINO

# Ucciso autista di Carmine Reale

## Appuntamento fatale: stringe la mano al killer, si volta e viene freddato

**Raggiunto da tre proiettili alla schiena e uno alla testa.** È stato per anni alla guida della "blindata" usata dal boss 'o cinese, poi aveva tentato di far perdere le tracce. Per gli inquirenti è un attacco dei Mazzarella al feudo del rione Villa.

**VIA COMUNALE OTTAVIANO.** IL CADAVERE DI PASQUALE ANGELINO E, A DESTRA, L'AUTO NELLA QUALE È STATO UCCISO

LUIGI SANNINO

La trappola mortale è scattata alle 16 e 30, quando l'ex autista del boss Carmine Reale "o' cinese" di rione Pazzigno è arrivato in auto all'appuntamento con una persona che conosceva bene e della quale si fidava.

Un saluto con la mano, appena il tempo di aprire lo sportello di una Y10 e Pasquale Angelino, napoletano che avrebbe compiuto 49 anni il prossimo 21 aprile, si è trovato un revolver puntato contro. Istintivamente si è girato di scatto, ma non è riuscito a evitare l'impatto con quattro proiettili: uno alla testa e tre alla schiena. Un classico agguato di camorra, che rientrerebbe nella guerra Mazzarella-Rinaldi di San Giovanni a Teduccio.

È morto sul colpo ieri pomeriggio Pasquale Angelino e gli investigatori della polizia (squadra mobile della questura e commissariato San Giovanni-Barra) ritengono che l'agguato sia stato compiuto dal clan Mazzarella. Il 48enne, scarcerato per fine pena ad aprile dell'anno scorso, era rimasto ad abitare nel rione Villa, l'unica zona rimasta sotto lo stretto controllo dei Rinaldi, imparentati con i Reale ma entrati in rotta di collisione con quest'ultimo gruppo in seguito al passaggio di una larga parte degli affiliati sotto le bandiere "mazzarelliane". Ecco perché i sicari sarebbero partiti da una delle basi operative del clan sul corso San Giovanni a Teduccio.

L'agguato è scattato nel terzo tratto di via Comunale Ottaviano, all'altezza del civico 175. Pasquale Angelino (che per un periodo aveva abitato a Soccavo in via Vicinale Paradiso e a Castello di Cisterna in via Madonna Stella) secondo vaghe e frammentate testimonianza non ha avuto il tempo di scendere dalla macchina. Ha aperto lo sportello, ma è stato freddato con azione fulminea dai quattro proiettili.

La ricostruzione dei poliziotti della "scientifica" si basa anche e soprattutto su dati di fatto: all'interno dell'autovettura è stata trovata soltanto un'ogiva mentre all'esterno assolutamente nulla. In particolare ha attirato l'attenzione degli investigatori la circostanza che i vetri della Y10 e la carrozzeria erano completamente intatti. A dimostrazione che il sicario, probabilmente atteso da un complice a breve distanza per fuggire in moto o in auto, ha fatto fuoco soltanto dopo che Pasquale Angelino aveva aperto lo sportello e si trovava a distanza ravvicinata.

Per l'intero pomeriggio e la serata la polizia (con il dirigente della Mobile Vittorio Pisani, il vice questore della Omicidi Pietro Morelli e il numero uno di San Giovanni-Barra Luigi Peluso) ha compiuto perquisizioni e controlli a carico di esponenti del clan Mazzarella, sicuramente egemone ormai a San Giovanni a Teduccio e che ha reclutato buona parte del gruppo Reale in seguito alla spaccatura con i Rinaldi successiva all'inchiesta anti-racket. Due persone sono state fermate, sottoposte alla prova dello Stube e rilasciate.

**L'ANTEFATTO DELLA GUERRA DEL RIONE VILLA**

## La testimonianza di Silvana Fucito fece rompere l'alleanza tra le cosche

**È stata la denuncia di Silvana Fucito (*nella foto*) e la sua coraggiosa testimonianza in aula a sparigliare equilibri camorristici consolidati da tempo. Un tempo alleate, le due famiglie (legate anche da rapporti di parentela) hanno consumato ogni margine di compromesso un anno e mezzo fa, quando minacce e intimidazioni, ma anche veri e propri attentati a colpi di mitragliette, hanno messo all'angolo la cosca dei Rinaldi. Una guerra supervisionata dal potente cartello del clan Mazzarella, che controlla dal cuore del Mercato buona parte dei rioni che si estendono senza soluzione di continuità fino all'hinterland vesuviano. Una testimonianza coraggiosa, quella di Silvana Fucito: dopo aver subìto l'incendio della propria azienda di vernici, la donna decide di rompere il muro di omertà che da sempre protegge le cosche della zona.**
**Scattano processi ed inchieste che disarcionano i vertici delle due cosche, nel corso di un'iniziativa giudiziaria parallela al braccio di ferro tra gli ex alleati dei Reale e dei Rinaldi. Una guerra che si è consumata in un fazzoletto di territorio, il famigerato rione Villa, vera e propria roccaforte dell'antistato.**

**SI ERA RINTANATO IN CASA.** ARRESTATO NELLA RETATA DI VIA PAZZIGNO DEL 2002

# Era stato scarcerato ad aprile

Pasquale Angelino era stato arrestato a causa dell'inchiesta sul clan Reale di rione Pazzigno nel 2002, allora saldamente alleato con i Rinaldi del rione Villa. Associazione per delinquere di stampo mafioso, accusa che gli è costata due anni di permanenza dietro le sbarre. Ad aprile è stato scarcerato, ma fino a ieri pomeriggio la polizia non l'aveva mai visto in giro pur sapendo che era rimasto ad abitare nel rione Villa. Circostanza che fa pensare a una sua scelta di campo, rispetto al clan di Carmine "o' cinese" (*nella foto*) e Patrizio detto "Patriziotto", oppure al desiderio di uscire dal giro e di non schierarsi quindi con nessuno. Gli investigatori lo ricordano soprattutto per essere stato a lungo l'autista di Carmine Reale e quindi un suo fedelissimo. Poi era rimasto coinvolto nell'inchiesta sul gruppo di mala di rione Pazzigno e sul clan allora alleato Rinaldi. Ma senza mai occupare ruoli di vertice. Di Carmine Reale le cronache si sono occupate nuovamente il 28 dicembre scorso, quando sono state notificate sei ordinanze di custodia cautelare per 416bis a indagati già detenuti: "o' cinese" appunto, 40enne, Patrizio Reale 35enne, Raffaele Olivieri 38enne, Giuseppe Limatola 48enne, Mario Nurcato 21 enne e Pasquale Esposito 40enne, tutti napoletani. Il provvedimento restrittivo era stato emesso nell'ambito delle indagini condotte dalle sezione anti-estorsione della squadra mobile della questura in base alle quali i suddetti indagati nel dicembre 2003 furono denunciati in stato di fermo per alcuni episodi estorsivi aggravati, commessi in danno di un gruppo di commercianti di San Giovanni a Teduccio. In precedenza, a novembre 2003, Carmine Reale ricevette una visita sgradita in carcere. I carabinieri entrarono a Poggioreale per notificargli un'ordinanza di custodia cautelare per associazione per delinquere di stampo camorristico. Un provvedimento restrittivo riemesso nei suoi confronti il 1 ottobre dal tribunale del Riesame dopo che era stato annullato il 18 novembre dell'anno prima.

[LUISAN]

# Gli ultimi arresti eccellenti nel clan durante un summit a Capodanno

Gli ultimi arresti a San Giovanni a Teduccio sono scattati pochi giorni prima dello scorso anno. In quattro sono stati scovati nella roccaforte del boss, in possesso di un'arma da guerra. I primi tre sono stati ammanettati, mentre l'ultimo ha deciso di consegnare i polsi alle istituzioni, dopo aver appreso di essere ricercato come detentore dell'arma da fuoco.

A San Giovanni a Teduccio ne parlavano tutti. Si erano diffusi prima il soprannome, "Celentano", e poi le generalità complete: Giovanni Nocerino, poco più che 50enne. Sarebbe lui il quarto del gruppetto che, secondo quanto ha scritto il gip nel convalidare gli arresti compiuti dalla polizia, il 30 dicembre proteggeva il boss Gennaro Rinaldi "o' lione" da eventuali attacchi dei nemici di camorra Mazzarella. È presumibile che sia stato denunciato in stato di irreperibilità, visto che riuscì a sfuggire alla cattura in via Ravello. È il padre di Filippo, ritenuto vicino ai Reale, ammazzato a Pasqua del 2002 per i contrasti nell'area orientale di Napoli. L'altro giorno temevano un attacco del clan Mazzarella e perciò in quattro si erano blindati all'interno della palazzina in cui abita il boss 46enne Gennaro Rinaldi "o' lione", in via Ravello 31 nel rione Villa all'isolato 46. Ma non solo: il ras e i luogotenenti sono stati bloccati con una pistola, circostanza che è costata l'arresto a tre di loro. Il quarto è riuscito a scappare approfittando della confusione creatasi in seguito al blitz dei poliziotti. Gli investigatori erano riusciti a penetrare nella palazzina, trasformata in un bunker dai vetri blindati, grazie ad un abilissimo stratagemma: sono arrivati a bordo di una Panda gialla, che ha fatto pensare alle sentinelle a persone innocue. Così, quando in quattro si sono infilati nel portone seguendo una signora anziana, non hanno destato subito sospetti. Ed era troppo tardi per gli indagati nel momento in cui gli agenti si sono qualificati.

Sono stati gli attivi poliziotti della squadra giudiziaria del commissariato (diretto dal vice questore Luigi Peluso) ad arrestare alle 16 Gennaro Rinaldi (considerato il capo dell'omonima famiglia di mala in contrasto con i Mazzarella da decenni) e i luogotenenti: Sergio Grassia, 32enne soprannominato "Sergiolino", e Raffaele Oliviero detto "o' pop", 28enne. Tutti e tre, già con precedenti di polizia a carico, con l'accusa di concorso in detenzione e porto abusivo di arma da fuoco e munizioni.

Il blitz ha avuto l'epilogo sul pianerottolo del secondo piano dello stabile al civico 31. La pistola, una Beretta calibro 7,65 con matricola parzialmente abrasa, risultata rubata nel 1995 a Quarto – è stata sequestrata insieme a11 cartucce.